

Emergenza energetica: ecco il piano-rigassificatori

La produzione di gas giù del 7%, l'inverno alle porte: sui terminal di Rovigo, Brindisi e Livorno c'è l'ok. Prodi: «Cinque entro il 2015»

di Valentina Petrini

PIEDE SULL'ACCELERATORE del governo in tema di rigassificatori: sale costantemente la domanda di gas in Italia (del 2%), ma la produzione diminuisce (del 7%). Risultato: bisogna far ricorso a importazioni perché l'emergenza invernale è alle porte.

Dal convegno di Cernobbio Prodi annuncia che occorre sbloccare la situazione italiana: «Servono 3 rigassificatori entro il 2009, 5 entro il 2015». Restano molte, però, le resistenze delle realtà locali, preoccupate dell'impatto ambientale di questi impianti. Riuniti in «cabina di regia» il premier, il ministro per lo Sviluppo economico Bersani, quello dell'Ambiente Pecorelli Scario e delle Infrastrutture Di Pietro, fanno il punto sul fabbisogno energetico nazionale fino al 2030.

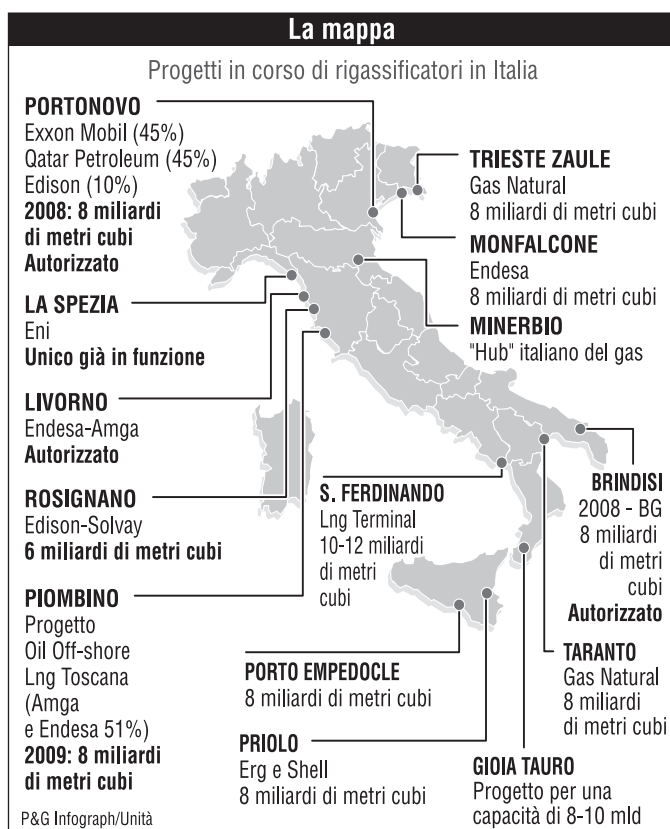
L'Italia importa ogni anno attraverso gasdotti (l'unico funzionario di Portovenere, provincia di La Spezia) 3 miliardi e mezzo di metri cubi di gas. La domanda interna nel 2005 è stata di 86 miliardi di metri cubi, mentre la produzione da nostri giacimenti di 12 miliardi di metri cubi. Dunque per soddisfare il fabbisogno nazionale serve importare almeno 74 miliardi di metri cubi di gas. Russia e Algeria sono i nostri principali fornitori con Gazprom e Sonatrach. «Oggi le due multinazionali sono in grado di produrre volumi di gas enormi, cifre davanti alle quali - spiegano dal ministero - le nostre imprese hanno un potere negoziale insufficiente». Il quadro che emerge dalla cabina di regia parla di tre terminali già autorizzati: uno al largo di Rovigo, che sarà pronto alla fine del 2008; uno a Brindisi, in fase di stallo per le resistenze locali e l'ultimo al largo di Livorno. Tutti e tre gli impianti avranno ciascuno una capacità di 8 miliardi di metri cubi di gas. Sette, invece, i progetti in attesa della valutazione ambientale, partita che Pecorelli Scario si è impegnato a chiudere entro tre mesi. Resta da capire perché la produzione da nostri giacimenti stia diminuendo così velocemente: «Pochi investimenti in ricerche», è l'ipotesi più accreditata tra gli esperti. Sulla base di questo quadro la cabina di regia, nel corso della sua prima riunione, ha stabilito che va riequilibrato il rapporto tra domanda e offerta di gas. Dell'istituzione di una cabina di regia, si è detta «molto soddisfatta».

Legambiente: «Emergono numeri importanti - spiega Francesco Ferrante, direttore generale - finalmente si va verso una nuova stagione, quella delle fonti rinnovabili. Noi non siamo contrari a priori ai rigassificatori». Ma Ferrante avverte: «Chiediamo rigore nella valutazione di ogni singolo impianto: non solo la stima dell'impatto ambientale (V.L.A.) ma anche quella d'area». Fa riferimento a casi come quello di Trieste (tra i sette in attesa di valutazione): «Lì si ipotizzano due rigassificatori a poca distanza l'uno dall'altro - dice - riteniamo sia pericoloso». Ma l'emergenza gas non convince le popolazioni locali: l'ipotesi di rischi incidenti e inquinamento stanno portando in alcuni casi al muro contro muro. Come a Brindisi, che sta diventando la no Tav del sud. Qui uniti sul piede di guerra enti locali, regione e cittadinanza. «Si tratta di un impianto a rischio incidenti rilevanti ma non più di altri - è il parere del professor Ivo Allegroni, direttore dell'Istituto per l'Inquinamento Ambientale del Cnr. - Tra l'altro la pericolosità si può calcolare nel dettaglio, anche perché l'alternativa ai rigassificatori è il carbone».

Che cosa sono

Trasformano il gas da liquido a gassoso per immetterlo nella rete di distribuzione

Un **rigassificatore** è un impianto che permette di riportare lo stato fisico di un fluido da liquido a gassoso. Solitamente il gas viene trasformato in liquido, perché questa operazione consente di ridurre di circa 600 volte il volume specifico. In questo modo può essere stoccato in spazi ridotti e trasportato a costi competitivi in cisterne o navi cisterna. Nei rigassificatori il gas naturale liquefatto (Gnl) viene quindi ritrasformato nello stato aeriforme per poter essere immesso nelle condutture della rete di distribuzione.



Il gas in Italia

86 MILIARDI DI METRI/CUBI è il consumo italiano annuo (entro il 2008 si dovrebbe passare la soglia dei 90 miliardi di metri/cubi)

12 MILIARDI DI METRI/CUBI è la produzione nazionale (tendenza in diminuzione di circa il 7%)

85% DEL FABBISOGNO NAZIONALE è importato (Algeria e Russia i principali fornitori attraverso le due rispettive società, la Sonatrach e la Gazprom)

La Spezia

Nella baia di Panigaglia l'unico impianto funzionante in Italia

Il rigassificatore della baia di Panigaglia, in provincia di La Spezia, è l'unico funzionante in Italia. Esiste dagli anni '70 ed è di proprietà dell'Eni. L'impianto ha una capacità di 3,5 miliardi di metri cubi all'anno e utilizza un processo «a fiamma sommersa», nel quale è il calore prodotto dalla combustione di parte del gas naturale a rigassificare il GNL.

Taranto e Brindisi

Il nodo della discordia della Regione Puglia

Due gli impianti previsti. Uno a Brindisi, in fase di costruzione, è stato appaltato dal governo Berlusconi nel 2003 ma è oggetto di ricorsi da parte della Regione perché autorizzato senza valutazioni ambientali. L'altro, a Taranto, è stato previsto dal governo Prodi. Il 30 agosto sono scattati i 90 giorni per la valutazione di impatto ambientale.

LE INTERVISTE Il presidente della Regione Puglia

NICHI VENDOLA

«Sull'impianto di Taranto rispetto gli impegni, ma su Brindisi niente sconti»

di Fabio Amato

Presidente Vendola, si farà il rigassificatore a Brindisi?

«Un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio regionale mi obbliga ad impedire la realizzazione di quel rigassificatore».

Perché?

«La nuova classe dirigente pugliese chiede un modello di sviluppo alternativo, per una città già martirizzata dalla concentrazione di impianti ad alto rischio e di industria pesante. È un segnale, a fronte della prece-

dente classe dirigente, quella legata alle vicende autorizzative, che è stata una delle peggiori ed è stata letteralmente travolta dagli scandali».

Il rigassificatore è fuori da questo nuovo sviluppo?

«Si può fare un impianto del genere nella pancia della città, in un porto con quelle caratteristiche, senza valutazione di impatto ambientale? Questa è la domanda che potrebbero farmi i miei nipotini...»

E perché a Taranto dite sì?

«Io non ho sposato un'altra localizzazione. Ho detto che la Pu-

glia avrebbe fatto la propria parte. Taranto in partenza non ha le stesse problematiche di Brindisi. L'ampiezza del porto è tale che il rigassificatore non rappresenta una immediata ipotesi sullo sviluppo della città. Naturalmente, la valutazione di impatto ambientale resta ineludibile».

E se per Brindisi la valutazione fosse positiva?

«Discutere con i se e con i ma è complicato. Per noi sarebbe comunque un successo affermare il principio che in nessuna parte del mondo si può costruire un impianto di quel tipo senza valutazione ambientale».

La Brindisi Gas, incaricata della costruzione, ha accusato le «resistenze locali» di fare danno alla reputazione italiana...

«Ciò che fa una cattiva reputazione è la devastazione ambientale, la morte per asbestosi o legata ad altri progetti non concordati ma imposti...».

Il sindaco della città toscana

ALESSANDRO COSIMI

«A Livorno tecnologia sicura e comunque non si può aspettare l'idrogeno»

Sindaco Cosimi, cosa vi ha convinti a dire sì al rigassificatore? Che assicurazioni avete ottenuto sulla sicurezza?

«Siamo partiti dal terreno industriale, puntando sulla validità del progetto senza guardare il lato finanziario, che pure è importante per le ricadute su occupazione ed energia. Oggi Livorno è in condizioni di dire che la sua area industriale - composta da un terminal petrolifero, una raffineria, una caverna per il gpl, depositi costieri - è abituata a lavorare per scongiurare il ri-

schio».

Il rigassificatore è una soluzione a lungo termine?

«Ogni dieci anni qualsiasi tecnologia viene sostituita da una migliore. Però non si può pensare di risolvere la scelta ideologica. Anch'io sono convinto che la Toscana abbia bisogno di energia più pulita, ma per adesso siamo in grado di dire che il progetto sia razionalmente accettabile».

Molte opposizioni si appuntano sul danno ambientale...

«Abbiamo una situazione gene-

rale in cui tutto ciò che è metano è miglioramento ambientale. È semplice: o usiamo il petrolio, o il metano, o le energie rinnovabili nella percentuale possibile. Oppure aspettiamo l'idrogeno...».

Avete avuto problemi a convincere «razionalmente» i vostri cittadini?

«Certo, come tutti. Ma il progetto era all'interno di un programma, passato anche dalle elezioni comunali, in cui era compresa la riflessione sull'energia».

L'accelerazione impressa dal governo vi soddisfa?

«Sì dovrebbe discutere di più politica industriale, mi interessano relativamente l'accelerazione o il rallentamento. Ma il punto vero è che non si può stare fermi e dipendere da altri. Poniamo che ci sia tensione in un'area in cui passa un metanodotto. Noi rimarremmo paralizzati... Che succede se io da domani vado a dire ai cittadini che non ci sono più il riscaldamento e l'energia elettrica?». f.ama.

Accoltella l'ex genero, arrestato attore de «I cento passi»

Palermo, Luigi Maria Burrano accusato di tentato omicidio. La vittima, un pregiudicato, colpita al torace

di Gianni Parrini

Negli anni '70 fece parlare di sé con uno spettacolo in cui un'attrice recitava senza veli. Ora sappiamo che nel titolo di quel copione, *La coltellata*, era forse racchiuso il destino beffardo dell'attore Luigi Maria Burrano, 58 anni, che due sere fa, nella piazza di Mondello, ha affondato una lama nel petto dell'ex genero, Fabio Guida, padre dei suoi tre nipoti. Soccorso dai passanti il giovane, che lavora in un bar del posto, è stato accompagnato all'ospedale e operato al torace. Ora è ricoverato nel reparto di Chirurgia d'urgenza di Villa Sofia. Per fortuna non è in pericolo

di vita, anzi, è cosciente e si sta riprendendo. Questa la dinamica dei fatti: l'altra sera Burrano si trovava nella piazza del paese con alcuni amici. Forse aveva alzato un po' il gomito. All'improvviso qualcosa dentro di lui è scattato e lo ha spinto ad entrare nel bar dove lavora l'ex genero, pregiudicato. Fra i due c'è stato un diverbio, al che Burrano ha estratto un coltello a serramanico e ha colpito Guida in mezzo al petto. Dopo l'accaduto l'attore si è allontanato dalla piazza ed è andato placidamente a bersi una birra. I carabinieri lo hanno trovato e arrestato in un lo-

cale poco distante. Burrano, zio dell'attore Luigi Lo Cascio, ora si trova nel carcere dell'Ucciardone, con l'accusa di tentato omicidio. L'attore è noto al grande pubblico per la sua partecipazione a film di successo come *I cento passi*, dove impersonava il padre di Peppino Impastato, e *Quo vadis, baby?* di Gabriele Salvatores. Alla base dell'episodio probabilmente ci sono i dissapori tra la figlia dell'attore, Gelsomina, e l'ex marito. Sul trentaquattrenne Guida, infatti, pendeva una denuncia per violazione degli obblighi di assistenza familiare stabiliti dal giudice di separazione. Secondo le testimonianze della gente di Mondello - dove Burrano abita

- sarebbero proprio questi i motivi che hanno scatenato la furia dell'attore. Guida, infatti, non sopportava di essere stato lasciato dalla moglie e, secondo gli investigatori, «continuava a tormentare la donna con insulti e minacce che la vittima ha descritto in numerose denunce». Una tragedia familiare, dunque, in cui la rabbia di un padre ha preso il sopravvento sul buon senso. Burrano, faccia da duro e sguardo torvo, nelle sue interpretazioni ha sempre dimostrato l'intensità e la passionalità viscerale tipiche della Sicilia, sua terra d'origine. Ma l'altra sera, probabilmente, queste stesse caratteristiche lo hanno sopraffatto.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0131.421424
ASOLI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011
BARI, via Amendola 186/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 8, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casagrande 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.363023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARAGUSSA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

6-9-1996

Compagni e amici ventimigliaesi di

NELLO MORO

a dieci anni dalla scomparsa ne ricordano l'impegno per la libertà e la democrazia, le doti di amministratore pubblico e di dirigente provinciale del Pci e della Sinistra.

Il giorno 6/9/1956, a soli 28 anni, moriva il compagno e amico

ALDO BENASSI

buono, intelligente, devoto, affabile, generoso e sincero. Ha meritato la stima e la riconoscenza di quanti allora lo conobbero: dagli amici ai compagni di lavoro della cellula della Stefer dei Castelli, della sezione Appio e de l'Unità. Sono passati 50 anni ma è sempre vivo nel cuore della moglie Rosa, dei figli Amelia e Marco, dei nipoti Andrea, Aldo, Francesca e Maria Giovanna.